

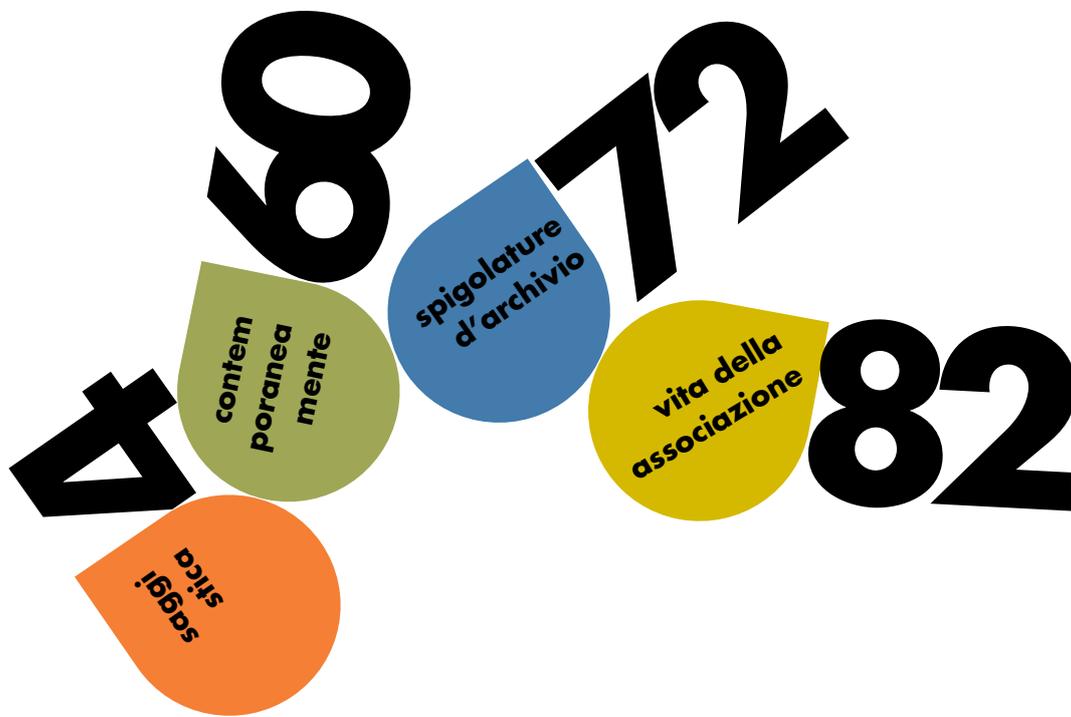
il tratt

RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS



anno 8
numero 13
dicembre 2018





editoriale

La redazione pag 3

saggistica

Un Libro prezioso; Poliedri; Daniel Barbaro
William Formella..... pag 4

Carte decorative popolari italiane
Gli incarti per caramelle della fabbrica F.lli Veronesi
di Milano (1930 – 1935 ca)
Gian Andrea Ferrari..... pag 44

contemporaneamente

Jean Dubuffet l'arte in gioco.
Materia e Spirito 1943 - 1985
Aurora Marzi..... pag 60

spigolature d'archivio

L'Archivio storico di un insigne studioso reggiano:
Mons. Prospero Scurani
Gian Andrea Ferrari..... pag 72

vita dell'associazione

La scultura diffusa; visita a Pietrasanta
Lucia Gramoli..... pag 82

credits..... pag 96

In copertina: *incarti per caramelle* prodotti dalla
fabbrica milanese F.lli. Veronesi

La redazione

Con questo nuovo numero iniziamo l'ottavo anno de **il tratto**.

Tutto questo nonostante le continue difficoltà che l'Associazione Amici del Chierici – onlus deve affrontare, si può dire, ogni giorno.

Il calo e l' invecchiamento dei soci e le ristrettezze economiche sono ormai divenute una costante, cui si unisce un diminuito interesse del Liceo per le attività e le proposte che portiamo avanti.

Tutto questo può far sembrare ineluttabile l'avvio di un destino di decadenza.

Ma come si diceva nell'editoriale del numero precedente, c'è stata una giusta reazione.

In primo luogo l'impegno a proseguire la pubblicazione di questa rivista e poi la nuova iniziativa legata ai **Quaderni de il tratto**.

L'uscita del primo numero di questo nuovo prodotto editoriale, dedicato ai disegner formati al "Chierici", ha avuto un successo lusinghiero sul web, divenendo il documento più scaricato dal nostro sito per tutto il secondo semestre del 2018.

Un andamento inaspettatamente felice questo, che ci ha convinto a dar corpo ad altre iniziative che stiamo cercando di predisporre con la collaborazione di diversi ex-allievi ed ex-professori del Liceo e che dovrebbero vedere la loro concretizzazione nel 2019. La speranza di poter riuscire in questo intento, ci rende ancora più convinti che sia giusto proseguire sulla strada che finora abbiamo percorso. Ci riferiamo in particolare alla pubblicazione della nostra rivista e alla sua linea editoriale, che risulta gradita a tanti appassionati di arte e cultura non solo italiani, ma soprattutto stranieri

Ecco allora cosa presentiamo in questo numero.

Per la **Saggistica**, due sono i contributi prescelti. Il primo, a firma di William Formella, riguarda un tema caro a questo nostro collaboratore, appassionato di storia della prospettiva e di geometria descrittiva. Una materia ostica ai più, ma affascinante quando la si riesca appena a conoscere. In questo contributo viene affrontata la problematica dei poliedri. Il caso di studio è

il noto testo de *La pratica della Prospettiva* dell'umanista veneziano Daniel Barbaro, in cui compare una lunga dissertazione su questo particolare aspetto geometrico. Formella ne esamina le implicazioni matematiche e formali, mettendole in relazione agli studi precedenti e successivi, collocando così storicamente l'opera del Barbaro. Un compito tutt'altro che facile, ma risolto brillantemente anche attraverso un uso efficace e sapente delle immagini.

Il secondo, a firma di Gian Andrea Ferrari, ha un tema più leggero ed è dedicato ad una catalogo di incarti per caramelle dell'inizio degli anni '30 della ditta milanese F.lli Veronesi.

Scoperto da un nostro simpatizzante, riveste un notevole interesse non solo per la sua rarità, ma soprattutto perchè offre un simpatico spaccato in tema di carte decorate popolari italiane, oggi poco considerate, quando si riferiscono al XX° secolo.

Subitodopo, per la rubrica **Contemporaneamente**, Aurora Marzi, ci presenta, con il sua solita competenza e passione per l'arte moderna, la mostra in corso a Palazzo Magnani di Reggio Emilia su Jean Dubuffet, dove viene proposta l'esperienza creativa tra materia e spirito, del notissimo artista francese.

Ancora Gian Andrea Ferrari nella rubrica **Spigolature d'archivio**, presenta i risultati del riordino dell'archivio storico di Mons. Prospero Scurani, giunto finalmente a conclusione dopo sei anni di lavoro. Si tratta di un fondo eminentemente reggiano, di cui, a più riprese, sono stati pubblicati anche su **il tratto** diversi documenti inediti di grande interesse.

Infine per la rubrica **Vita dell'Associazione** Lucia Gramoli, nostra nuova collaboratrice, prendendo spunto da un'uscita degli associati avvenuta quest'anno a Pietrasanta, ci offre un suo contributo sulla realtà artistica di questa bellissima cittadina della Versilia. In particolare ha voluto sottolineare come l'amore per la scultura sia diffusa in ogni angolo di questa ridente località balneare, facendola divenire una piccola, ma quanto mai significativa, capitale delle arti plastiche.

**CARTE
DECORATIVE
POPOLARI
ITALIANE:**

**GLI INCARTI
PER CARAMELLE
DELLA FABBRICA
F.LLI VERONESI
DI MILANO
(1930-1935 ca)**

di gian andrea ferrari

La pubblicazione, nel precedente numero de il Tratto, delle ormai introvabili "bordure da camino", ha permesso di introdurre nella nostra rivista l'argomento delle carte decorate popolari italiane, dando spazio a manifestazioni del gusto ormai del tutto dimenticate. La cosa sembra avere avuto un riscontro positivo, perché subito dopo l'apparizione di questo primo contributo, si è presentata un'altra opportunità, segnalataci da un nostro iscritto e simpatizzante.

Durante una delle sue ricognizioni nei mercatini antiquari, si è imbattuto in un catalogo campionario di involucri per caramelle della ditta F.lli Veronesi di Milano, (specializzata nella produzione di incarti per confezioni) risalente al 1930-35 ca.

Attratto dalla varietà dei motivi decorativi e dalla vivacità dei colori con cui la ditta proponeva la sua produzione, non ha esitato ad acquistarlo, comprendendo anche che si trattava di un piccolo, ma significativo, spaccato del gusto popolare di un'epoca ormai completamente scomparsa.

Così lo ha segnalato alla nostra redazione ed in special modo allo scrivente, che, dopo averlo visto,

ha condiviso con il proprietario le ragioni culturali ed estetiche dell'acquisto, proponendo al contempo di pubblicarlo su questa rivista, come secondo contributo sulle carte decorate popolari italiane.

L'idea, che ha trovato l'assenso convinto dell'attuale proprietario, era soprattutto quella di far conoscere una realtà tanto diffusa nel passato, quanto dimenticata oggi.

Valeva la pena allora condividere il "ritrovamento", dando così incremento alle poche conoscenze rintracciabili su questo particolare settore decorativo.

Un campionario per scegliere e ordinare senza troppe formalità, secondo gusti diversi.

A guardarlo il catalogo dei F.lli Veronesi sembra nato per proporre incarti per caramelle prodotte soprattutto da laboratori dolciari, cioè pasticcerie, confetterie, o piccole attività industriali ad esse collegate. Gli incarti infatti sono tutti anonimi e portano solo l'indicazione del tipo di caramella (alla menta, al lampone, al ribes, ecc.).



Chi non aveva bisogno di inserire il proprio "marchio di fabbrica", li poteva ordinare da subito, così com'erano. Altrimenti poteva far inserire in sovrastampa, o in appositi spazi, il nome della propria ditta, dopo aver scelto l'incarto più consono al proprio prodotto. Un catalogo quindi molto pratico, fatto di sole 10 pagine, fitto di esempi incollati uno vicino o sovrapposto all'altro, con note di accompagnamento ridotte al minimo: tipo di carta e prezzo di vendita al quintale. L'agente di commercio che doveva ricevere gli

ordinativi non aveva a disposizione che queste poche informazioni da dare, che permettevano però ai vari committenti di scegliere con facilità e con il minimo di formalità.

Le riproduzioni di diverse pagine del catalogo, che si propongono dalla fig. 2 alla fig. 7, chiariscono bene questa impostazione commerciale essenziale ed efficace, costruita in modo da valorizzare al meglio i non pochi modelli presenti.

Fig. 2: Fabbrica dei F.lli Veronesi di Milano: 2^a pagina del catalogo campionario per incarti di caramelle - 1930 /35 ca
Collezione privata - Foto di Gian Andrea Ferrari. Immagine protetta da copyright





Fig: 3: Fabbrica dei F.lli Veronesi di Milano: 3^a pagina del catalogo campionario per incarti di caramelle - 1930 /35 ca

Collezione privata – Foto di Gian Andrea Ferrari. Immagine protetta da copyright



Fig: 4: Fabbrica dei F.lli Veronesi di Milano: 5^a pagina del catalogo campionario per incarti di caramelle - 1930 /35 ca

Collezione privata - Foto di Gian Andrea Ferrari. Immagine protetta da copyright



Fig. 5: Fabbrica dei F.lli Veronesi di Milano: 6^a pagina del catalogo campionario per incarti di caramelle - 1930 /35 ca

Collezione privata - Foto di Gian Andrea Ferrari. Immagine protetta da copyright

Carta per Caramelle tipo quadro in colore L. 8. - al kg.
Pomo, Rabarbaro rosso, Menta verde, Menta fernet, Tamarindo

Carta per Caramelle tipo quadro, un colore e oro L. 8. - al kg.
Rabarbaro, Menta fernet, Menta



Fig. 6: Fabbrica dei F.lli Veronesi di Milano: 7^a pagina del catalogo campionario per incarti di caramelle - 1930 /35 ca

Collezione privata - Foto di Gian Andrea Ferrari. Immagine protetta da copyright

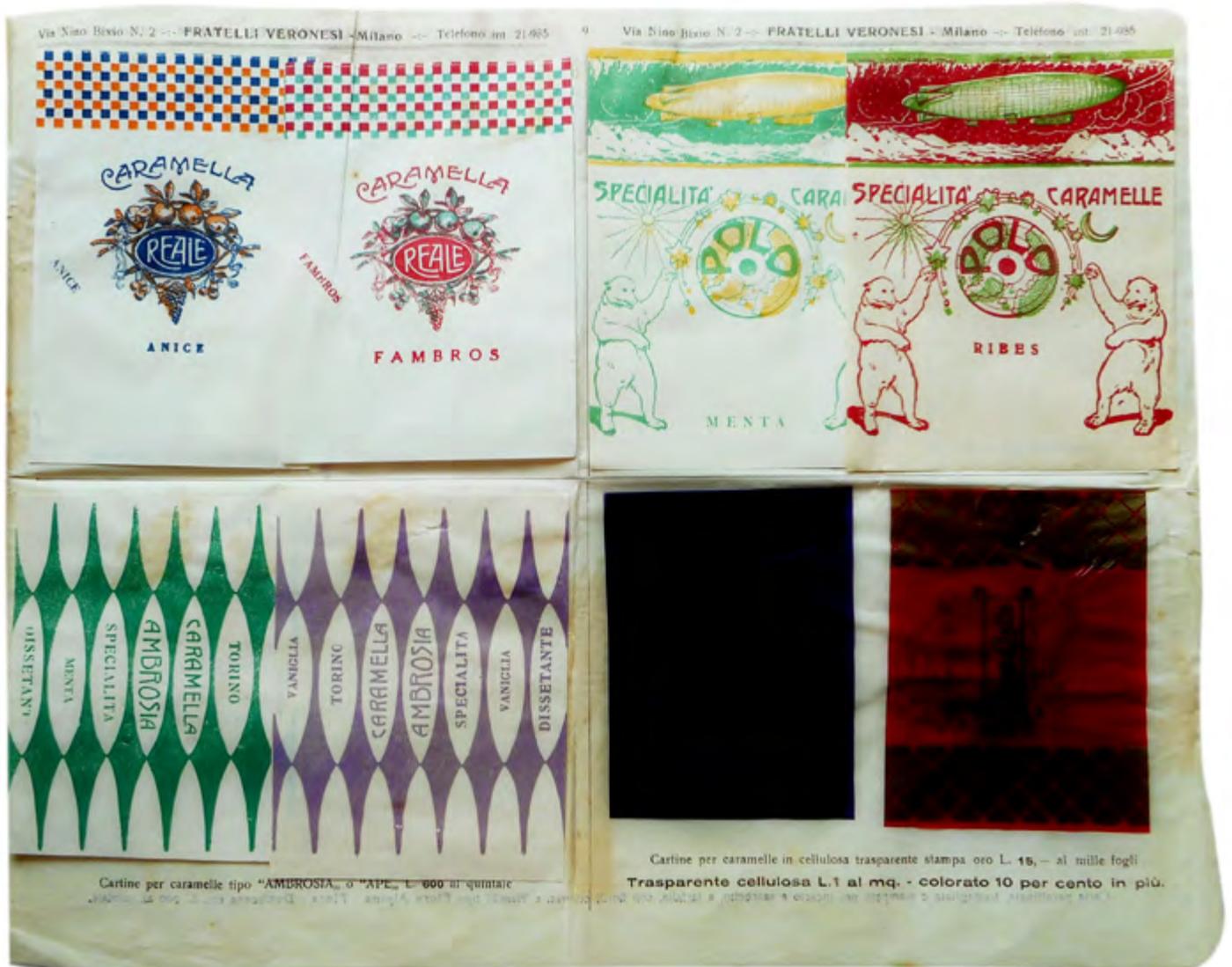


Fig. 7: Fabbrica dei F.lli Veronesi di Milano: 9^a pagina del catalogo campionario per incarti di caramelle - 1930 /35 ca
 Collezione privata – Foto di Gian Andrea Ferrari. Immagine protetta da copyright

E se oggi hanno perso la loro specificità commerciale, non hanno certo diminuito il loro fascino decorativo, essendo testimoni del forte eclettismo che ancora caratterizzava l'epoca in cui sono stati prodotti.

Racchiudere delle caramelle in un involucro poteva sembrare una cosa ovvia e senza bisogno di particolari pretese, specie se destinate ad un pubblico popolare. Invece è proprio attraverso l'incarto che si riteneva utile stabilire un rapporto accattivante con il possibile consumatore. Inserire una caramella in un involucro di facile riconoscibilità e gradimento, era ritenuto decisivo per ottenere, almeno inizialmente, un buon successo commerciale.

Così il catalogo Veronesi propone versioni di carte decorate molto diversificate, proprio per andare incontro ai gusti più eterogenei.

Dall'analisi dei modelli che qui di seguito vengono descritti, emergono cinque filoni decorativi fondamentali: mantenere e riproporre le tradizioni passate; valorizzare lo stile Liberty appena passato di moda; avvicinarsi a esperienze estetiche moderne per accattivarsi un pubblico più giovane; sviluppare il sentimento patriottico e servirsi del "naturalismo" per "accolpire" i ceti meno abbienti.

Come si diceva all'inizio, questi incarti sono anonimi, non portano cioè nomi di ditte dolciarie. Ma sono anonimi anche per ciò che riguarda i loro ideatori.

Non contengono alcun riferimento, sigla, o segni che possano far risalire a possibili autori.

Come già nella tradizione delle "bordure da camino", anche qui la paternità dei disegnatori non riveste alcuna importanza.

Siamo in piena cultura popolare e non c'è interesse a presentare questi involucri con attribuzioni ideative. Sono cose queste che possono attrarre classi sociali più elevate, abituate a pagare di più per un prodotto firmato

Le attribuzioni vengono quindi omesse, anche se si capisce chiaramente che ogni incarto, prima di essere messo in stampa, è stato ideato e composto da capaci disegnatori.

Così, non potendo stabilire alcuna paternità, siamo "costretti" a doverli apprezzare per se stessi, con le loro qualità compositive ed estetiche, accostandoli, quando possibile, ai diversi filoni ideativi da cui possono derivare.

Gli incarti legati alla tradizione.

Si è detto che il catalogo presenta degli incarti legati a cinque indirizzi decorativi. Il più presente è quello a motivi di tipo tradizionale, impostati in epoche precedenti e poi rielaborati senza eccessivi "aggiornamenti".

Fra di essi spiccano quelli che reclamizzano prodotti dolciari legati a località note per le loro specialità, come Torino e Saronno. (fig. 8)

Qui l'impostazione compositiva si rifa a schemi tardo-romantici in cui siano ben riconoscibili i luoghi e i simboli che identificano un determinato prodotto.

La caramella "Torino" viene reclamizzata riportando i monumenti più noti di quella città: la basilica di Superga e il monumento a Emanuele Filiberto di Savoia in piazza Castello, il famoso "caval 'd brons", assieme allo stemma della capitale sabauda. Attorno medaglie di ascendenza umbertina, motivi a nastro e decori "floreali".

"L'amaretto di Saronno", viene proposto con la riproduzione della chiesa più nota di questa località, quella dedicata alla Beata Vergine dei Miracoli con il suo tiburio cinquecentesco di Giovanni Antonio Amodeo. Anche qui medaglie e due grossi bordi laterali a palmette "aggiornate" ai modi del liberty. Conclusione: a prodotto della tradizione, corrisponde un incarto con decori presi dalla tradizione.



Carta pergamino bianco stampa a colori assortiti tipo Torino anonima (tipo grande e tipo piccolo) L. 550 al ql.



Carta pergamino colorato ass. stampa bleu tipo Torino anonima L. 600 al ql.



Carta per car. tipo Torino carta a mano L. 500 al ql.

Fig. 8: Fabbrica dei F.lli Veronesi di Milano: incarti per caramelle "tipo Torino" e per "l'Amaretto di Saronno"

Amaretto di Saronno: cm. 17,7 x 17,0; "Emanuele Filiberto": cm. 8,6 x 8,3; "Stemma Torino": cm. 9,00 x 8,8; "Superga": cm. 8,4 x 8,0; - 1930 /35 ca

Collezione privata – Foto di Gian Andrea Ferrari. Immagine protetta da copyright

Gli incarti liberty

A prodotti invece più comuni si possono applicare incarti che li rendano "più moderni". Così le caramelle all'anice e alla menta vengano proposte con involucri a disegno liberty, stile ancora ben presente, nei primi anni '30, nella mente delle persone comuni, che lo reputavano "signorile" e "aggiornato", pur se ormai passato di moda. (fig. 9)

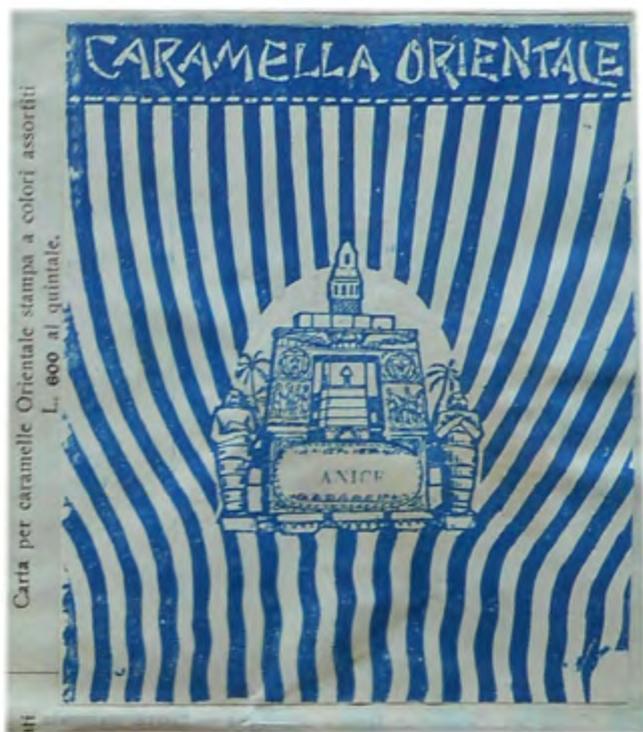


Fig. 9: Fabbrica dei F.lli Veronesi di Milano: incarti per caramelle a motivi Liberty. "Orientale": cm. 10,0 x 8,2; "Edea": cm. 8,2 x 8,9; "Flora": cm. 10,0 x 8,1; 1930 /35 ca

Collezione privata – Foto di Gian Andrea Ferrari.
Immagine protetta da copyright

Gli incarti legati alla modernità

Per una nuova categoria di possibili consumatori, ossia gli "sportivi", la ditta dei f.lli Veronesi ricorre decisamente al nuovo. Lo sport già negli anni '20, ma soprattutto negli anni '30 in Italia sarà uno degli elementi essenziali per identificare le nuove generazioni e porle in decisa contrapposizione con le vecchie. Sia la pratica, come il tifo sportivo erano visti da quest'ultime come una perdita di tempo, mentre i ragazzi e i giovani li vedevano come un modo per affermarsi e svincolarsi da vecchie tradizioni.

Ecco allora arrivare la "caramella sportiva", che porta sugli involucri i simboli concreti di alcune delle attività più seguite, come l'ippica, la box, la scherma e l'automobilismo (fig. 10). Non si sa che gusto abbia, ma questo sembra importare poco, l'essenziale è che si presenti "moderna", per cui anche l'invenzione grafica che caratterizza l'incarto deve avere un disegno contemporaneo, basato sul movimento, l'essenzialità geometrica, se non addirittura astratto. I richiami all'uturismo di Balla e Severini sembrano essere stati ben presenti nell'autore di questi decori,



**Fig. 10: Fabbrica dei F.lli Veronesi di Milano: incarti per caramelle "tipo sportiva".
Ogni soggetto: cm. 9,3 x 7,0 - 1930 /35 ca**

Collezione privata - Foto di Gian Andrea Ferrari. Immagine protetta da copyright

accompagnati però da una simpatica ironia sugli sport.

Valga per tutti l'incarto che illustra la scherma, dove i contendenti, vengono scherzosamente immaginati

come duellanti e alla fine uno dei due "trafigge" l'avversario.

Insomma un invito a non prendere troppo sul serio delle attività che dovevano rimanere di svago.



Fig. 10: Fabbrica dei F.lli Veronesi di Milano: incarti per caramelle "tipo sportiva".
Ogni soggetto: cm. 9,3 x 7,0 - 1930 /35 ca

Collezione privata - Foto di Gian Andrea Ferrari. Immagine protetta da copyright

Gli incarti "patriottici"

Non potevano poi mancare involucri che richiamassero i valori della "patria". Il regime fascista, allora in pieno sviluppo, ne aveva fatto una sua prerogativa, identificando la nazione con l'ideologia mussoliniana, anche se in realtà il valore di "patria" in quanto tale era nato e si era consolidato durante il Risorgimento e nella successiva unità d'Italia.

Ecco allora apparire un incarto con i colori del tricolore, accompagnato (per una caramella al cioccolato) da un altro, con il "balilla" che saluta romanamente, per finire con un involucro per caramelle alla menta in cui è richiamata l'impresa tutta italiana di Umberto Nobile e del suo dirigibile sul polo artico. (fig. 11)



Fig. 11: Fabbrica dei F.lli Veronesi di Milano: incarti per caramelle a soggetto "patriottico". "Balilla": cm. 9,8 x 8,1; "Tricolore": cm. 10,0 x 8,5; "Polo": cm. 10,4 x 8,0 1930 /35 ca

Collezione privata – Foto di Gian Andrea Ferrari. Immagine protetta da copyright

Gli incarti realistici

Gli incarti però più popolari sono quelli realistici, cioè quelli che propagandano prodotti realizzati con ingredienti presenti quotidianamente. Le caramelle allo zabaglione, o quelle alla pesca hanno richiami figurativi inequivocabili (uova, galline, frutti, ecc), che potevano essere facilmente compresi anche dagli appartenenti alle classi più umili.(fig. 12)



Fig. 12: Fabbrica dei F.lli Veronesi di Milano: incarti per caramelle a motivi naturalistici. "Zabaglione" con bimba: cm. 10,0 x 7,1 "Pesca": cm. 6,7 x 6,7; "Zabaglione" con gallina: cm. 10,0 x 9,5; - 1930 /35 ca
Collezione privata – Foto di Gian Andrea Ferrari. Immagine protetta da copyright

Conclusione

Infine l'incarto sicuramente il più accattivante, cioè quello che è stato pensato per le caramelle al nougat, (fig. 13)

E' una via di mezzo fra realismo e fantasia. Raffigura una simpatica negretta (o negretto?) che sembra uscita da una vignetta del *Corriere dei piccoli*. Torso nudo, piedi scalzi, vestita con pantaloni a sbuffo, una specie di *tutu* alla vita e un bel turbante orientale in testa.

Cammina portando un vessillo e sembra invitare chi la guarda a seguirla, per assaggiare e gustare le caramelle che pubblicizza.

E' immaginata con affetto e allegria. Al suo posto potrebbe esserci una piccola indiana, o una piccola europea in costume nazionale, quasi a significare che la bontà di un prodotto dolciario è dato a tutti, specie se rivolto a bimbi e ragazzi.

Un indubbio messaggio di serenità, che è quello che poi si ricava scorrendo anche le altre "cartine" del catalogo.

Un invito a godere di un piccolo piacere come una caramella, passando attraverso un incarto accattivante e comprensibile.

Fig. 13: Fabbrica dei F.lli Veronesi di Milano: incarto per caramelle "tipo Nougat": cm. 9,3 x 8,3 1930 /35 ca

Collezione privata: Foto di Gian Andrea Ferrari.
Immagine protetta da copyright



il Tratto, rivista di arte e cultura
dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi
Capo redattore: Gian Andrea Ferrari
Redazione: Gaetano Baglieri, Gian Andrea Ferrari,
William Ferrari, William Formella, Maria Aurora Marzi,
Alessandro Tedeschi, Giorgio Terenzi.

Ideazione design: studioilgranello.it

Composizione realizzata in proprio dall'Associazione
Amici del Chierici-onlus

Hanno collaborato a questo numero:
William Formella, Gian Andrea Ferrari, Lucia Gramoli
e Aurora Marzi

Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare
esclusivamente il seguente indirizzo
gaf.ginori@gmail.com

Proprietà: Associazione Amici del Chierici - onlus
Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h
42121 Reggio Emilia
c.f. 91134800357
www.amicidelchierici.it
info@amicidelchierici.it
Presidente dell'Associazione: Leda Piazza

I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano
esclusivamente gli estensori degli stessi. E' vietata qual-
siasi forma di riproduzione non autorizzata.
Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio
Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi
prosegue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando
l'indirizzo Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando col
quotidiano "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete
televisiva "É Tv Teletricolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gaz-
zetta di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il
cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal ro-
manzo dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato
tra Reggio e Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "To-
sca", "Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel
contesto dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regola-
rmente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giorna-
listi di Bologna.

Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia cu-
rando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultu-
ra e Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché
nipote di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'I-
stituto d'Arte "G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici"
di Reggio.

—

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università
degli studi di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e
pianificazione territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoria-
le e urbanistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato
diversi strumenti di pianificazione sovracomunale tra cui il
Piano Territoriale Paesistico Regionale (area reggiana) e il
Primo Piano Territoriale di

Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica supe-
riore e universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello
dei padiglioni dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia
che attualmente ospitano le facoltà di Agraria e Medicina
dell'Università degli studi di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente
radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo
a fondare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collabo-
rato come redattore dal 1990 al 2003.

È stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni
in campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta
Forestale, la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte
legate alla Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprat-
tutto dell'area boema e francese, ha collaborato come pub-
blicista, in questo settore, con la rivista CeramicAntica dal
1992 al 2002.

Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore
Reggiano".

È stato cofondatore dell'Associazione Amici del Chierici -
onlus.